

IL CORRIERE DELLA SENTINELLA

Prima edizione - Quarto numero
Marzo 2018



EDITORIALE

Bentrovati a tutti i lettori! E' arrivato il numero di Marzo e, in questo inizio di Quaresima, siamo invitati a prepararci alla Santa Pasqua avendo con noi le cosiddette "tre armi" del Digiuno, della Preghiera e dell'Elemosina. Papa Francesco in vista dell'inizio della Quaresima ci propone questi "dolci rimedi" per evitare che il nostro cuore diventi freddo (cfr «Per il dilagare dell'iniquità l'amore di molti si raffredderà», Mt 24,12) a causa di una vita quotidiana che ci impedisce di fermarci qualche secondo a contemplare, a stare in silenzio e a ringraziare. Un cuore freddo è un cuore privo di carità. Ecco, allora, gli ottimi consigli proposti da Francesco per utilizzare al meglio le "tre armi": "Dedicando più tempo alla preghiera, permettiamo al nostro cuore di scoprire le menzogne segrete con le quali inganniamo noi stessi per cercare finalmente la consolazione in Dio[...]; Il digiuno toglie forza alla nostra violenza, ci disarmo, e costituisce un'importante occasione di crescita. Il digiuno ci sveglia, ci fa più attenti a Dio e al prossimo, ridesta la volontà di obbedire a Dio che, solo, sazia la nostra fame[...]; L'esercizio dell'elemosina ci libera dall'avidità e ci aiuta a scoprire che l'altro

è mio fratello: ciò che ho non è mai solo mio." (Papa Francesco, "Opus Dei" 12 Febbraio 2018).

Come di consueto, in questo numero troverete articoli riguardo tutte le attività che vedono coinvolta la parrocchia ma anche simpatiche rubriche sulle più svariate tematiche. Un ringraziamento è quindi doveroso ai collaboratori della redazione, tutti giovani animatori dell'oratorio senza i quali non sarebbe stato possibile concretizzare il progetto da cui Il Corriere della Sentinella prende forma. Un ringraziamento va poi a Daniele Rossi, coordinatore delle attività educative, per il supporto nella realizzazione della redazione. Ricordiamo anche che le porte della redazione sono aperte a chiunque voglia prendere parte a questa avventura. Saremo ben felici, inoltre, di leggere e pubblicare, purché firmati, articoli scritti di vostra iniziativa. L'e-mail a cui inviarci gli articoli o attraverso cui contattarci è: ilcorriere.dellasentinella@gmail.com.

Un saluto a tutti.

Maria Grazia



INDICE

VITA IN ORATORIO 2

Quaresima: Fermati, guarda e ritorna 3

Old vs Young 4-5

A tu per tu con don Claudio 6-7

Sport 8

Eventi in oratorio 10

Arte e musica 11

Recensioni 12

Cucina 13

Mappe SS 14

Giochi 15

"Prima sogno i miei dipinti, poi dipingo i miei sogni."
cit. Vincent Van Gogh

VITA IN ORATORIO

TABÙ 3.0 - Love is love?

Salone GPII Oratorio Sentinelle del Mattino, 18 Febbraio 2018. Nella sala vengono spente le luci e si crea un silenzio pieno di aspettative. Da questo momento ha inizio un vero e proprio iter sensoriale attraverso l'ascolto di sinfonie e la visione di numerose opere d'arte da Marc Chagall e Hieronymus Bosch alla celeberrima "Notte stellata" di Vincent Van Gogh. Tra un quadro e l'altro ecco che fa capolino nel discorso dell'avvocato Pillon una parola: *autonomia* (dal greco *αὐτο-*, *auto-*, "proprio" e *νόμος*, *nomos*, "legge", ovvero "legge propria"). È proprio dalla decisione degli uomini di sancire una legislatura basata sulla *legge umana positiva* che l'uomo inizia a volere essere *autonomo* e a voler decidere cosa sia il Bene indipendentemente dalla *legge naturale* che gli è insita. Ecco allora che dall'autonomia in campo giuridico, per secoli e secoli, si lotta per nuove autonomie, nuove "libertà da conquistare" che si insinuano, come frutti proibiti, in ogni campo della vita umana. *Autonomia dal marito*: secondo il filosofo Friedrich Engels (1820-1895) la donna deve emanciparsi dalla concezione sociale del matrimonio che non è che un contratto che esige da lei fedeltà, sottomissione e monogamia, aspetti che contrariamente non sono richiesti al suo consorte. *Autonomia dal corpo*: Donna Haraway formula la *Teoria del cyborg* secondo la quale il binarismo asimmetrico che ci viene imposto riguardo la natura umana (artificiale/naturale, uomo/donna,...) è solo una costruzione culturale che va superata. In un'epoca in cui medicina e scienza fanno "miracoli", sostiene la Haraway, non si può più pensare all'uomo solo in termini biologici, il perfetto simbolo di questo *uomo nuo-*

vo è il cyborg: né macchina né uomo, né maschio né femmina. *Autonomia dal sesso*: «Benché i sessi sembrino essere aproblematicamente binari nella loro morfologia e costituzione (il che è opinabile), non vi è motivo di credere che i generi debbano restare due. La presunzione di un sistema binario del genere sottintende la credenza in una relazione mimetica del genere verso il sesso, relazione in cui il genere rispecchia il sesso o ne viene altrimenti limitato.» (Judith Butler, *Scambi di genere*, cit., pag. 10). Sono queste le parole della filosofa americana riguardo l'*identità di genere*. Non è il nostro corpo a poterci precludere la libertà di "essere quello che vogliamo". È però la stessa Judith a riconoscere una grande falla in questo sistema di pensiero ovvero l'*inevitabile morte dell'altro incarnato*. Una verità sconcertante che arriva con un'immediatezza non trascurabile. Cosa più del corpo dell'altro permette di renderci conto che il nostro corpo ha un'identità precisa, delle funzioni precise e delle caratteristiche precise che non possiamo ignorare o calpestare? L'unica soluzione per ovviare a questo ostacolo verso l'autonomia è uccidere "l'altro" che in questa circostanza altro non è che specchio parlante che ci informa della nostra natura femminile o maschile. Così via attraverso *l'autonomia dal maschio/dalla femmina* a scopi riproduttivi (inseminazione artificiale, utero in affitto, aborto,...), *l'autonomia di educazione* che esige di istruire i bambini sin da piccoli sul come consumare rapporti omosessuali in modo sicuro, sull'"amore è amore" e quindi ci si può sottoporre a interventi per cambiare sesso anche da bambini.

Fermandosi un secondo a occhi chiu-

si e in silenzio (piccolo esercizio fatto anche durante l'incontro) qual è la conseguenza di tutto questo? Qual è la vera alternativa alla *famiglia tradizionale* che secondo tutte queste teorie proprio non funziona più? *La solitudine*. Pura e agghiacciante solitudine. Illuminante su questo aspetto è il film documentario del 2015 "La teoria svedese dell'amore", di Erik Gandini: la Svezia, dopo aver creato un nuovo sistema sociale basato sull'individualismo, si accorge che alle persone non basta essere indipendenti, poter vivere da sole nell'ordine e nell'efficienza; gli abitanti iniziano a suicidarsi, a creare micro comunità segrete che organizzano gite nei boschi e così l'autonomia da qualunque essere vivente si rivela estremamente fallimentare. Il novantenne filosofo e sociologo polacco Zygmunt Bauman, infine, riflette sulle contraddizioni di un sistema ad alta protezione sociale e afferma: «La felicità non viene da una vita senza problemi, ma dal superamento delle difficoltà. L'indipendenza non è la felicità; alla fine porta ad una completa, assoluta, inimmaginabile noia.» Non è vero che "love is love" (Barack Obama a proposito della legge sui matrimoni gay in USA, 26 Giugno 2015, Twitter). Amare è scegliere ogni giorno di amare. Amare è sapere che "quantunque carità si stende, cresce sovr'essa l'eterno valore." (Dante, *Divina Commedia*, Purg, XV vv.71-72). Amare è amare il prossimo (e quindi Dio) ed essere amati e colmati di ogni bene da Lui che ci è Padre e che da sempre ci ama di un Amore con la "a" maiuscola.

Maria Grazia Spinella

Quaresima... Fermati, guarda e ritorna

Dal vangelo secondo Marco (Mc 1,12-15)

In quel tempo, lo Spirito sospinse Gesù nel deserto e nel deserto rimase quaranta giorni, tentato da Satana. Stava con le bestie selvatiche e gli angeli lo servivano.

Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo».



Con il mercoledì delle Ceneri siamo entrati nella Quaresima, il tempo forte, il tempo di grazia, il tempo opportuno che la Chiesa ci dona per prepararci al Triduo Pasquale e alla grande Veglia, la grande notte della resurrezione di Cristo; un tempo che ci prepara a salire con Gesù al Calvario e con Lui festeggiare la vittoria sulla morte e sul peccato, ad accogliere il dono della salvezza scaturito dal Mistero di passione, morte e resurrezione di Gesù. Un tempo di

quaranta giorni, un tempo educante, un tempo per compiere un cammino di vera conversione, di ritorno a Dio con tutto il cuore per entrare nella Sua promessa. Il numero quaranta è il numero simbolico con cui l'Antico e il Nuovo testamento rappresentano i momenti salienti dell'esperienza della fede del popolo di Dio: sono quaranta i giorni del diluvio universale, quaranta i giorni passati da Mosè sul monte Sinai, quaranta gli anni in cui il popolo di Israele peregrina nel deserto prima di giungere alla Terra Promessa, quaranta i giorni di cammino del profeta Elia per giungere al monte Oreb, quaranta i giorni che Dio concede a Ninive per convertirsi dopo la predicazione di Giona; nei Vangeli sono quaranta i giorni trascorsi da Gesù nel deserto prima di iniziare la sua missione e quaranta i giorni durante i quali Gesù risorto istruisce i suoi, prima di ascendere al cielo e inviare lo Spirito Santo. La quaresima ci consegna tre "armi" per la nostra conversione: preghiera, elemosina e digiuno; tre armi per stanare i falsi profeti della superbia, dell'orgoglio, dell'egoismo, dell'individualismo, dell'avidità, dell'accidia, del bastare a noi stessi che portano il nostro cuore a diventare gelido all'amore verso Dio e verso i fratelli, verso

il desiderio di comunione e condivisione. La preghiera come desiderio di tornare a dialogare e ristabilire una relazione con Dio, l'elemosina come desiderio di tornare a condividere, di immergerci e vivere le opere di misericordia, il digiuno che fiacca il fisico per sperimentare cosa vive ogni nostro fratello nella difficoltà ed entrare nella vita animati dalla carità e dall'umiltà. Papa Francesco nell'omelia del mercoledì delle Ceneri del 14 febbraio ci ha consegnato tre parole da vivere in questo tempo: Fermati, Guarda, Ritorna.

Fermati da tutte le scelte di morte che ti allontanano dall'Amore di Dio ripiegandoti su te stesso. Guarda la bellezza di Dio Padre, di Dio Figlio, di Dio Spirito Santo. Ritorna alla comunione con Dio, a sentirti Suo figlio fratello di Gesù. Mettiamoci in cammino insieme in questo tempo di gioia sospinti dallo Spirito Santo con la certezza che per ogni bestia selvatica che ci viene incontro c'è un angelo pronto ad annunciarci la vittoria del Risorto. Riapriamo il nostro cuore al perdono e alla riconciliazione con il Padre e con i fratelli. Buona Quaresima a tutti!

Don Marco

Las palabras de Don Gonzalo

CUARESMA: tiempo de conversión que marca la iglesia para prepararnos a la gran fiesta de la Pascua. Tiempo de arrepentirnos de nuestros pecados y cambiar algo de nosotros.



OLD VS YOUNG

Lorenzo Bittarelli VS Leonardo Bittarelli

LEGENDA: - LB1 = Lorenzo
- LB2 = Leonardo

Domande:

-NOME

LB1 Lorenzo

LB2 Leonardo

-COGNOME

LB1 Bittarelli

LB2 Bittarelli

-SOPRANNOME

LB1 Bitta

LB2 Bitta

-NATO NEL?

LB1 1996

LB2 2001

-COSA FAI NELLA VITA?

LB1 Studio alla Facoltà di Scienze dell'Educazione e sono al primo anno.

LB2 Studio

-SQUADRA DEL CUORE?

LB1 Milan

LB2 Roma

-CHI VINCERÀ IL CAMPIONATO?

LB1 Napoli

LB2 Napoli e Champions il Manchester City

-TRA 10 ANNI SARAI FAMOSO, PER QUALI GESTA LA GENTE PARLERÀ DI TE?

LB1 Parlerà di me per aver ordinato i treppiedini al pellegrinaggio di Avila.

LB2 èèèe...boh...(*borbottii a caso e risatine*)...non me lo ricordo.... Ah, sì perché sono un ragazzo d'oro.

-SE POTESSI DIVENTARE PER UN GIORNO UNA QUALSIASI ALTRA PERSONA CHI SARESTI?

LB1 Don Claudio, perché è la

persona più saggia del centro Italia e del mondo.

LB2 Il mio cane, perché fa la bella vita, mangia, gioca, fa la cacca e dorme.

LA GENTE CHI DICE CHE TU SIA?

LB1 E voi chi dite che io sia?

LB2 Un bravo ragazzo che saluta sempre

-PARLACI DELLA TUA FAMIGLIA

LB1 Siamo in cinque più il cane, tre figli maschi, io Francesco e Leonardo.

LB2 Eh, allora: ho una mamma, due fratelli e un cane. Ah, anche un papà.

-3 DIFETTI DI TUO FRATELLO

LB Non si sa spiegare, non ti ascolta quando parli e si dimentica delle cose che deve fare.

LB2 eheh, è svogliato, ritardatario e dormiglione.

-RACCONTA LA FIGURACCIA PEGGIORE CHE HAI VISTO FARE A TUO FRATELLO

LB1 Ce ne sarebbero tantissime, in realtà ce ne è una fresca fresca di ieri. Stavo studiando e mi ha chiamato perché non conosceva la strada per andare da Anna Sport e Kiss bar (200m di strada a piedi), eravamo in vivavoce e mi chiedeva indicazioni con i punti cardinali, quindi vado a sud, vado a ovest, vado a nord o nord-est.....Pessimo!

LB2 eh... non me la ricordo... ma da piccolini facevamo a botte.

-DA 1 A 10 QUANTO TUO FRATELLO

E' IMPALLATO CON LA PLAY?

LB1 Dieci!

LB2 Nove!

-CHI E' IL VERO KING A PING PONG TRA VOI DUE?

LB1 Va bè... lasciamo perdere...

LB2 Io, cioè lui, Io, lui... ma Io.

-CHE RAPPORTO HAI CON IL TUO CANE?

LB1 Bello, mi fa le feste è simpatico ma non lo porto fuori, non lo porto da nessuna parte, lo porta lui, Leonardo.

LB2 La tratto bene

-MEME PREFERITO DELLA PAGINA INSTAGRAM?

LB1 Quello con Leonardo DiCaprio che dice che organizzi una bella festa per il campo e tutti gli animati sono contenti e felici, perché al campo della seconda media, quindi io ero al primo anno, ero il responsabile festa con Daniele Nucciarelli E abbiamo organizzato una festa fantastica, tutti gli animatori si sono lamentati perché non era stata preparata a detta loro, ma in realtà i ragazzi la reputano la miglior festa della storia.

LB2 Aspetta, (prende il cellulare e cerca la pagina), Mi dicono di venire a preghiera animatori e non ci vado, e ho scelto questo meme perché è vero, non vado a preghiera animatori, male.

-QUANTE SALE COLORATE CI SONO IN ORATORIO?

LB1 sei

LB2 Sei, verde, azzurra, gialla, arancione, rosa e viola.

-COSA FAI IN ORATORIO?

LB1 faccio l'animatore da quattro anni e ho i ragazzi del 2002 e poi ho degli incarichi vari di gestire la situa.

LB2 eheè allora, il lunedì vengo al sottochiesa a controllare i bambini

che fanno merenda e che restano il pomeriggio qui. Faccio parte dell'E-quipe Oratorio.

-RACCONTACI UN ANEDDOTO DIVERTENTE

LB1 Mi viene in mente Zampa, che è il mio secondo ragazzo, e praticamente eravamo al Testone e si è offerto di andare a prendere le bibite per tutti (eravamo in quattro) e nel momento in cui arriva al tavolo cade tutto il vassoio perché il cameriere lo tocca e rompe tutti i bicchieri e tutte le bottiglie e tutto quanto e resta impalato per circa 10 secondi con tutta la gente del Testone che lo guardava con una faccia perplessa e scioccata.

LB2 Aspetta aspetta aspetta ce lo avevo.... A scuola quando mi hanno interrogato una professoressa mi ha detto che non sapevo parlare l'italiano corretto e mi ha trattato come fossi un ragazzo con dei problemi! E

presi però un +, no non è vero, ho preso sei!

-SAI CHI E' DON CLAUDIO?

LB1 Certo!

LB2 Sì, è il parroco di San Sisto

-E GONZALO?

LB1 Anche!

LB2 è il sacerdote brasiliano

-PERSONAGGIO PIU' BELLO INTERPRETATO DURANTE UNA SCENETTA?

LB Il Bodyguard interpretato al campo di Lilo e Stitch, bulissimo!

LB2 Pikachu, perché...ehh...c'era il tema del grande gioco al Gr.Est e da piccolo guardavo i Pokémon e quindi sì, Pikachu era il mio preferito.

-ANIMATORE/A PREFERITO

LB1 il Pape

LB2 Marco Furno, perché gioca con me a Ping Pong.

-CONOSCI IL SAGGIO DEL CAMPANILE?

LB1 Certo, ... no no no, no non è

vero non lo conosce nessuno!

LB2 No

DICCI LA TUA MASSIMA DI VITA

LB1 Tanti sono chiamati e pochi gli eletti.

LB2 Le parole del Professor Oak rimbombano: C'è un luogo e un momento per ogni cosa ma non ora, e l'ho scelta perché rispecchia cosa va fatto e non va fatto in determinati momenti.

-SALUTA SIMONE TABA

LB1 Ciao Simo, che coppia lupi, Ambeng!

LB2 Ciao Simo!

-FAI UN SALUTO

LB1 Ciao a tutti !

LB2 Ciao, ciao!

Andrea Salibra



“La vita mi sembra troppo breve per spenderla ad odiare e a tener conto dei torti altrui.”
Charlotte Bronte, “Jane Eyre”

A TU PER TU CON DON CLAUDIO

A volte la Sapienza della Chiesa ci sembra distante, come la Bibbia, venuta da tanto lontano, da un tempo remoto: in essa riecheggiano storie antiche quanto la Terra e profezie di tempi futuri. Ci proponiamo con questa rubrica, di scoprire, tra saperi nuovi e antichi, quelli più adatti alle problematiche concrete del nostro tempo. Per questo intervistiamo il nostro parroco don Claudio, che non è proprio antico come la Bibbia o la Chiesa, ma che nella sua lunga carriera di servo ha imparato a trovare nella Parola la risposta a molte domande.

FESTA, LAVORO E SOLIDARIETÀ

“Bisognerebbe stare da un'altra parte, senza nessuno intorno, amico mio”. Da tempo il lavoro in Italia è una crisi di importanza primaria, e subito parlandone mi viene da pensare al monologo che Pierfrancesco Favino ha messo in scena (sollevando anche qualche discussione) qualche settimana fa nel corso dell'ultima serata del Festival di Sanremo, tratto dall'atto unico “La notte poco prima delle foreste” di Bernard-Marie Koltès. L'opera è stata scritta ormai quarant'anni fa; Favino l'ha proposta per intero più volte nei teatri italiani nel corso della sua carriera. Nel monologo, un uomo, straniero in un Paese per niente suo, incontra sotto un cielo notturno carico di nubi un giovane che gli appare come un fantasma e lo prega di rimanere (lo costringe quasi) ad ascoltare la sua storia: sotto la pioggia incessante, Koltès ha immaginato nella bocca dell'uomo un lamento tonante, che rimbomba. Al di là del testo, poetico sopra ogni dire, e da cui sarebbe troppo facile trarre qualche massima strappalacrime (farei un tentativo ridicolo a cercare di commuovere, con le parole di qualcun altro, su un tema così sentito), il personaggio è ancora attuale, anzi, oggi più che allora, perché è prima di tutto (ancora prima che uno straniero) un disoccupato. E alla ricerca di un lavoro, un lavoro che “non è qui, è là, sempre più in là, che te lo devi andare a cercare”, ha lasciato la sua casa ed è partito per luoghi lontani, condannandosi a una vita da straniero, che un po' rispecchia quella del disoccupato: entrambi sentono di mangiare cibo non proprio, respirare

un'aria non propria, vivere una vita non propria. Davvero si sente il bisogno di stare da un'altra parte, “sdraiati sull'erba” a parlare di qualcos'altro, quando c'è di mezzo il lavoro in questi tempi, per via di tante vicende dolorose che ad esso sono legate.

“C'è tanto male, in giro, tanto dolore” mi dice Claudio. “E' normale, niente affatto bello, ma normale, perché il mondo è profondamente imperfetto, e questo dà luogo a tanti errori. Il dolore manda in tilt, e quando uno va in tilt le problematiche si accumulano. Ho una lista di persone della parrocchia, sono una settantina: mariti, lasciati dalle mogli, che hanno perso il lavoro, eppure devono mantenere i figli; un problema segue l'altro, in un vortice di disperazione. Vengono a casa mia periodicamente a chiedere un piccolo aiuto. L'Emporio della Solidarietà, giù a Sant'Andrea delle Fratte, serve 370 famiglie di tutta la Seconda Zona Pastorale, che non ce la fanno da sole, proprio perché non trovano un lavoro adeguato a sostenerle.” In breve, la II Zona comprende tutto il territorio intorno a Monte Malbe, da Mantignana a Ferro di Cavallo, e quello tra Lacugnano e Pila. “L'abbiamo piazzato lì, un po' al confine, in zona neutrale, proprio perché fosse di tutti e non solo di San Sisto.”

Esito a porre una domanda scontata: che si può fare? E di fatto, prima che riesca a trovare parole meno ovvie per esprimerla, mi porge un volantino: “Il 15 aprile faremo una festa, una festa di popolo, dove il popolo del fare manifesti se stesso.” La festa, intitolata Lavoro e Solidarietà, si farà a S. Andrea delle

Fratte, nella zona industriale, il luogo per eccellenza del Lavoro. E' il luogo dove si produce per il bene di tutti, dove il lavoro è vita. La vita vive di giustizia, e la giustizia è vera solo con la solidarietà. Faremo una passeggiata in bicicletta, un torneo di calcetto tra aziende, ci saranno gli stand dei pompieri, verrà anche il Cardinale, e infine faremo una cena. Proprio in quella zona, in via Sacconi, ci è stata restituita una chiesetta, non molto antica, di cui lo stato si era appropriato. E' situata a neanche 50 metri dall'Emporio della Solidarietà: festeggeremo lì.” Verranno montati dei tendoni proprio tra la chiesa e l'Emporio: “E' una struttura all'interno della quale le famiglie che hanno bisogno di un piccolo aiuto possono fare spesa, comprando gratuitamente” riecheggia il capitolo 55 di Isaia “con un sistema di punti, cibo e altri beni di prima necessità. Per questo la festa si chiama Lavoro e Solidarietà. Perché, certo, non c'è solidarietà senza lavoro; ma soprattutto perché non ci può essere lavoro senza solidarietà. La solidarietà cambia il dolore in festa. Il bene del singolo è legato al bene comune, o bene non è.”

“Bisogna fare questa festa perché il lavoro è rischio. Non solo è diventato quasi impossibile costruire e mantenere una piccola impresa, ma anche le grandi industrie sono in difficoltà, anche le nostre: Perugia, Colussi, e molte altre, rischiano di dover diminuire il personale. Si è passati a un periodo post-industriale in cui prendono il sopravvento la ricerca e l'innovazione; la globalizzazione impone un modello di sviluppo che non è legato

all'uomo. L'antropologia che si sot-
tende al modello capitalistico è pro-
fondamente contro l'uomo. E' solo in
favore della produzione, e del denaro,
ed è contro l'uomo. L'avrai sentito dire:
Amazon intende mettere un braccia-
letto ai dipendenti per controllarli.
Quasi gli uomini fossero schiavi." Non
è proprio così: Amazon ha brevettato
questi braccialetti, che sono in grado
di autotracciarsi e capire da soli se le
mani del magazziniere stanno prele-
vando la scatola giusta dallo scaffale,
evitando errori; qualcuno ha notato
però che, con questo metodo, il siste-
ma saprebbe (come effetto "collatera-
le") cosa fa il lavoratore in ogni istante
con le proprie mani: una situazione
da distopia totalitarista. La notizia è
uscita quasi un anno dopo il brevetto,
eppure Amazon non li ha mai prodot-
ti né, rassicura, ha intenzione di farlo.
Anche solo l'idea, però, al di là dei pro-
getti visionari di super-controllo e del-
le teorie complottiste, suscita un certo
timore, e l'esempio offre un'immagine
loquace della situazione del lavoratore
oggi. "L'uomo è schiavo della produ-
zione e del denaro, non c'è più spazio
per l'uomo come persona, dove il la-
voro non è più al servizio dell'uomo
ma del denaro. Questa antropologia
è quello che diceva Giovanni Paolo II,
poco dopo la caduta del muro di Ber-
lino, avvisandoci che la visione capita-
listica dell'occidente non sarebbe stata
migliore di quella marxista dell'oriente
russo." In quella intervista, rilasciata a
Jan Gawronski nel '93, quel Papa intel-
ligentissimo già parlava testualmente
di degenerazione e di abusi del capi-
talismo. Ne parlava da quell'operaio
di fabbrica che in gioventù era stato,
e da quell'operaio di bene che è sem-
pre stato. "Per cui ti accorgi che questo
modello di sviluppo, nel quale spesso
la finanza si impazzisce, produce dei
cadaveri, e la forbice tra i ricchi e i po-
veri si allarga sempre di più. In tutti gli
stati come qui in Italia."

A maggio dello scorso anno Papa
Francesco ha visitato Genova, e nello
stabilimento dell'ILVA ha tenuto una

sorta di conferenza, rispondendo ad
alcune domande poste dai lavorato-
ri, rivolgendo a operai e dirigenti un
forte appello a collaborare. Ha parla-
to anche agli imprenditori, osservan-
do che il buon imprenditore non è lo
speculatore, che svenderebbe qualsiasi
cosa purché ne possa trarre il massi-
mo ricavo, ma è "prima di tutto un
lavoratore. Se lui non ha questa espe-
rienza della dignità del lavoro, non
sarà un buon imprenditore. Condi-
vide le fatiche dei lavoratori e condi-
vide le gioie del lavoro, di risolvere
insieme problemi, di creare qualcosa
insieme." E riguardo alla problemati-
ca dei licenziamenti ha raccontato un
aneddoto: "Io ricordo, quasi un anno
fa, un po' di meno, alla Messa a Santa
Marta alle 7 del mattino, all'uscita io
saluto la gente che è lì, e si è avvi-
ciato un uomo. Piangeva. Disse: -Sono
venuto a chiedere una grazia: io sono
al limite e devo fare una dichiarazione
di fallimento. Questo significherebbe
licenziare una sessantina di lavoratori,
e non voglio, perché sento che licen-
zio me stesso-. E quell'uomo piangeva.
Quello è un bravo imprenditore. Lot-
tava e pregava per la sua gente, perché
era sua: -E' la mia famiglia-. Sono at-
taccati..."

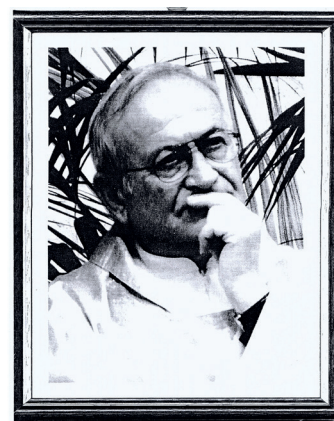
Il discorso, reperibile sul sito del va-
ticano[*], prosegue: "La mancanza di
lavoro è molto più del venire meno di
una sorgente di reddito per poter vive-
re. Il lavoro è anche questo, ma è mol-
to, molto di più. Lavorando noi diven-
tiamo più persona, la nostra umanità
fiorisce, i giovani diventano adulti sol-
tanto lavorando." E in conclusione ri-
flette: "Il lavoro è amico della preghie-
ra; il lavoro è presente tutti i giorni
nell'Eucaristia, i cui doni sono frutto
della terra e del lavoro dell'uomo. Un
mondo che non conosce più i valori
e il valore del lavoro, non capisce più
neanche l'Eucaristia, la preghiera vera
e umile delle lavoratrici e dei lavora-
tori. I campi, il mare, le fabbriche sono
sempre stati altari dai quali si sono al-
zate preghiere belle e pure, che Dio ha
colto e raccolto." Davvero il lavoro è

qualcosa di antico, più di ogni religio-
ne e sistema politico, ed ha un ruolo
centrale nella vita dell'uomo.

"Ci sono tre fiumi che irrorano la vita"
riprende Claudio. "Lacrime, sudore,
sangue. Le lacrime sono dolore e sof-
ferenza, ma anche gioia e festa: sono
sentire intimo, profondo. Il sudore è
lavoro, ma anche angoscia dovuta alla
responsabilità. Il sangue è quello del
sacrificio, che ha versato Gesù Cri-
sto sulla croce per la nostra purifica-
zione, e che siamo chiamati a versare
anche noi in quanto cristiani." Con
un po' di solidarietà, magari. "Senza
questi oli diventiamo degli assetati; se
non ne siamo lubrificati ci blocchia-
mo, andiamo in tilt. Papa Francesco,
recentemente, ha dato tre consigli al
mondo del lavoro: primo, rimettere al
centro la persona e il lavoro, al posto
del guadagno e del prodotto; secondo,
il vangelo della speranza, mai offusca-
re la speranza; terzo, un lavoro digni-
toso per tutti, trovare un sistema per
cui non ci siano né lavoratori sfruttati,
costretti a lavorare troppo, né uomini
costretti a non lavorare affatto. E' un
paradosso che affligge in entrambi i
sensi i lavoratori italiani, e che va ri-
solto. Si potrebbe partire da questi." Anche la Festa del Lavoro e della So-
lidarietà è un buon punto di partenza,
commento.

[*]https://w2.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2017/may/documents/papa-francesco_20170527_lavoratori-genova.html

Emanuele Persichini
e Don Claudio



SPORT



ORATORIO LEAGUE: WHO IS FIORINI?

Il mercato si è concluso da poco e molti ancora si chiedono chi sia: squadre europee, osservatori, altri oratori, ragazze, allenatori. Dopo un weekend fantastico pieno di emozioni David Fiorini si conquista il titolo di miglior giocatore del mese portando a casa i 3 punti. Ma andiamo a conoscerlo meglio.

Nome: David

Cognome: Fiorini

Nazionalità: Fra/Ita

Età: 19

Soprannome: Daz

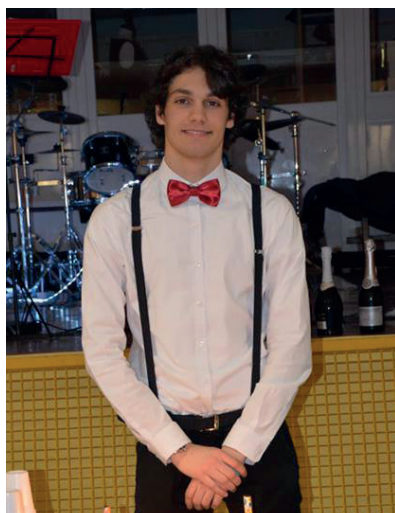
Piede: Destro

Procuratore: Daniele Rossi

Squadra attuale: SI Stava meglio

Caratteristiche: Playmaker tecnico

Curiosità: Tutto fare!!!



Il 18 febbraio alle ore 18:00 è stata disputata la partita della penultima giornata della prima parte dell'Oratorio League, tra Si stava meglio e Astrolopitech, entrambi

le squadre con due partite vinte ed entrambi affamate dei 3 punti per raggiungere la salvezza. Dopo una partita combattuta, tra un gol e l'altro, tra una ripartenza e l'altra, a pochi minuti dalla fine, nel pareggio di 3 reti contro 3 reti, Fiorini risolve la situazione: dalla rimessa laterale vicino alla sua area carica un gran destro, un tiro infinito che sembrava non scendere mai. Incredibilmente all'ultimo si riabbassa proprio vicino all'angolino del portiere e con il tocco del suo compagno e un po' di fortuna segna il 4 a 3 salvando la squadra.

"Fiorini 7,5: Lotta su ogni pallone, dall'inizio alla fine. Anche con un ginocchio in meno. Prende una traversa, pressa a zoppa gallina, ci mette il fisico e l'anima. E poi, è stato lui a lanciare sul secondo palo (con un bel po' di follia) per il goal della vittoria. CAPITANO, fino alla fine. Un esempio per tutti." Queste sono le parole dell'allenatore Daniele Nucciarelli sul fuorigioco franco-italiano.

L'arbitro

Cosa c'entra questo grande giocatore con gli arbitri? Nella scheda tra le curiosità ho scritto "Tutto fare" perché tra le molte cose che lui fa (oltre a lavorare, giocare, stare in oratorio), quando può, nel fine settimana, va ad arbitrare partite di un certo livello.

L'arbitro, noto anche con i termini

comuni ma non ufficiali quali direttore di gara o ufficiale di gara, è colui che dirige e assicura il rispetto delle regole, stabilite dall'IFAB, dalla FIFA e dalle federazioni calcistiche continentali e nazionali, durante una partita di calcio.

La figura più discussa nel gioco del calcio è sicuramente l'arbitro. La discussione non riguarda solamente il suo comportamento in campo, ma anche la sua legittimazione.

In una partita di calcio è naturale che vi siano contrasti fisici molto duri che portano a incomprensioni, litigi e spesso addirittura risse. Proseguendo il parallelismo i giocatori convengono che sia meglio lasciar prendere le decisioni a qualcuno che non stia partecipando dell'agonismo in campo e veda le situazioni di pericolo con un occhio esterno e non parziale. In questo modo se uno dei contendenti si mobilita contro la decisione dell'autorità, pagherà con una sanzione. All'arbitro è conferita tutta l'autorità necessaria per far osservare le regole del gioco nell'ambito della gara che è chiamato a dirigere e controllare. E' davvero un mestiere difficile carico di significati e responsabilità. Il direttore di gara assume le vesti di giudice indiscusso in quei 90 minuti, e 45 minuti per quanto riguarda le nostre partite dei nostri campionati oratoriali. In questi ultimi, abbiamo bravi ragazzi volontari in grado di tener sotto controllo ogni partita eccetto nelle

partite più competitive tra squadre più forti. Cercano sempre di avere un dialogo e un buon rapporto tra il dirigente e il giocatore, e nel caso un giocatore non rispettasse le regole comportandosi in un modo negativo nei confronti dell'arbitro o della squadra avversaria dovrà

essere sanzionato. Non è facile sapere sempre come comportarsi ma siamo pur sempre in ambito oratoriale gli arbitri hanno il compito di far divertire due squadre e loro stessi. Con il Padre Nostro iniziale sicuramente c'è tutta un'altra atmosfera nel campo ed è qui che si vede

la differenza rispetto al clima di altre società.

Paolo Covarelli

Acaro dixit

La vita si ama! La vita non si uccide, non si compra, non si sfrutta e non si odia: della mia e della tua vita siamo chiamati a prendercene cura.

Qual è quella cosa con la quale nessun uomo è perduto e senza la quale nessun uomo è salvato? L'Amore!

Il sentimento umano più alto è quello della tenerezza: quando vedi bellezza anche nelle rughe e nelle ferite.

Sei in difficoltà? Prova ad appoggiarti alla Croce di Cristo, come faresti con dei bastoni mentre intraprendi una scalata in montagna.

Un uomo prova tenerezza perché intuisce un senso eminente della propria e dell'altrui storia, in cui sofferenza e assurdo sono aperture, squarci e luoghi di incontro con qualcosa di più grande: l'immenso, l'eterno, il divino.



“Vorrei darti tutto quello che non hai mai avuto, e neppure così sapresti quanto è meraviglioso amarti.”
cit. Frida Khalo

“Tutto è imperfetto, non c'è tramonto così bello da non poterlo essere di più.”
cit. Fernando Pessoa, “Il libro dell'inquietudine”

“La felicità è qualcosa che si moltiplica se viene condivisa”
cit. Paulo Coelho

Eventi in Oratorio

Mercoledì 7 Marzo
ELEMENTARI e MEDIE
h.16,30
Centro Giovanile GPII
FANTASY DAY
(Evento del Mercoledì in Oratorio)
“CINEforum in Oratorio”

Mercoledì 7 Marzo-
Domenica 11 Marzo
ANIMATORI ORATORIO
Monte morcino
Settimana comunitaria del gruppo
giovani dell'oratorio

Sabato 10 Marzo
ELEMENTARI e MEDIE
h.16,30
Centro Giovanile GPII
TORNEO WII Con JUST DANCE

Mercoledì 14 Marzo
ELEMENTARI e MEDIE
h.16,30
Centro Giovanile GPII
Torneo di Subbuteo
Il calcio In Tavola

Giovedì 15 Marzo
TUTTI DAI 16 ANNI IN SU
h.18,30
Centro Giovanile GPII
4° INCONTRO DI TABU 3.0
Dott. Angeletti
“Piaceri e dis-piaceri”

Mercoledì 21 Marzo
ELEMENTARI e MEDIE
h.16,30
Centro Giovanile GPII
“Sentichef”Oratoio kids con i futuri
animatori del grest

Sabato 24 Marzo
ELEMENTARI e E MEDIE
H. 16,30
Tutto l'oratorio e dintorni
La tradizionale caccia alle uova!

Domenica 24 Marzo
TUTTI
h.20.30
Centro Giovanile GPII
CENA DELLO SPORT
Autofinanziamento spogliatoi sen-
ticamp

Giovedì 29 Marzo -
Domenica 1 Aprile
TUTTI
Triduo Pasquale

Il saggio del campanile

Le memorie del vecchio saggio

San Sisto si sveglia e si sentono già le campane della chiesa della S. Famiglia di Nazareth. Il pane è già caldo e c'è gente che va per le vie della città. Le campane dai forti rintocchi come canti risuonano in ciel: il segreto è nel lento pulsar delle campane della chiesa della S. Famiglia di Nazareth.

Ascoltate, sono bellissime, no? Tante sfumature di suono, ma, sapete, non è che loro suonino per conto proprio. Lassù in alto, nell'oscurità del campanile, vive il misterioso Saggio. Si dice che, quando le campane suonano, a chi provi ad ascoltare il vento, esso trasporti le parole che il Saggio susurra alle nubi da lassù, sulla cima del campanile...

2006. La pioggia sottile d'autunno tintinnava sul tetto del campanile. Lampi baluginavano all'orizzonte,

fosco di una nebbia pesante e complice. Lungo la strada che collega Sant'Andrea delle Fratte all'ospedale (era ancora il Silvestrini), una carrozza tirata da neri destrieri incedeva lenta e leggera sull'asfalto umido, fredda come un fantasma. Il saggio, chiuso in cima al cadente campanile, scorreva come un sottile bagliore di sangue negli occhi dei palafreni. Dal cappuccio di saio del cocchiere, sporgeva una folta barba biancastra, squadrata. Si bagnò le labbra con un sorso di grappa, e con accento veneto ingiunse: "Ostreggheta, ferma là!" La carrozza si fermò di colpo sul breciolato di fronte all'antica chiesetta, e sembrò rimanere sospesa nell'aria carica. Dall'abitacolo scese, con un tonfo sordo sul terreno fangoso, un uomo anch'egli incappucciato: la sua

mano destra, priva del dito anulare, reggeva una torcia, la cui luce gettava ombre sinistre sulla parete del campanile. Estratto un mazzo di chiavi d'ottone, rimosse i numerosi lucchetti che serravano l'entrata. "Saggio..? Sei in casa..?". "Certo, sali pure! Un tè?" "No, grazie, che poi non dormo... e tra l'altro domattina ho una convivenza... comunque, scendi che ti portiamo al campanile della chiesa nuova!" "Ah, arrivo, un secondo". Rumore di passi affrettati giù per le ripide scale di pietra. Uno dei cavalli nitri alla notte che scivolava gelida dalle vecchie pareti, impaziente. "Muoviti, che qua si fa mattina", berciò il cocchiere, levando uno sguardo mesto alla cima della torre. Il saggio raggiunse infine l'uscio e venne fuori, coprendosi dalla pioggia con la pic-

cola valigia. “Che bello rivederti” si commosse il saggio “da quanto tempo! Sei invecchiato, eh?” “Giusto un po’”. “Con la famiglia? Tutto bene?” “Sì sì, tutto a posto. Tu come te la passi?” “Beh, dai, me la cavo, parlo coi piccioni, scrivo il mio libro...” “E dai, che qua è quasi finita la grappa...” il cocchiere li interrompe, poi infilò l’occhio nel collo dell’otre semivuoto.

“Sempre gentile, eh..?” rispose il saggio infilandosi nella carrozza, seguito dall’uomo incappucciato, il quale chiuse la porta e con la chitarra di legno chiaro, impugnata alla mancina, iniziò un motivetto mesto. “Che tempaccio.” Fece il saggio, mentre il friulano fuori aizzava gli stalloni e le ruote della carrozza, lentamente, cominciavano a girare. “Eh sì, terri-

bile... è l’autunno incipiente...” rispose l’uomo con la chitarra. “Tutta questa umidità mi distrugge” gridò il veneto, per farsi udire meglio sopra lo scroscio dell’acqua. “Ho più acqua nelle ossa che grappa nello stomaco.” I tre chiacchiararono allegramente per tutto il viaggio.

Il Saggio del campanile



ARTE E MUSICA QUADROPHENIA



Quadrophenia è un film del 1979 diretto da Franc Roddam. È tratto dall’omonimo album del 1973 degli Who, che ne sono anche i produttori esecutivi, e ripercorre punto per punto le canzoni in esso contenute. Il film racconta la storia di Jimmy, un ragazzo appartenente alla banda giovanile dei mods, che in quegli anni si scontravano ripetutamente con le bande rivali dei rockers, creando scompiglio nelle città inglesi. Jimmy, sfrattato di casa e perso il lavoro, cercherà rifugio nelle droghe, subendo però una profonda delusione dagli ideali a cui la sua banda si ispira. La prima scena del film, che va collocata cronologicamente per ultima e che vuole esserne l’epilogo, ritrae Jimmy che cammina sul bordo della scogliera, mostrando che l’atto finale non è il suicidio, ma semplicemente la fine dell’illusione, dopo la

distruzione del simbolo della cultura mod ovvero il suo scooter e il rifiuto di uno stile di vita i cui valori per Jimmy non hanno più alcun significato. Il film è un inno alla subcultura mod e ne cita anche i contrasti e le differenze con i rockers nello stile d’abbigliamento e nei generi musicali ascoltati ma soprattutto nei motocicli simbolo dei loro movimenti: motociclette per i rockers, scooter per i mobs. Il più importante conflitto fra mod e rocker avvenne nel 1964 a Clacton, nel periodo pasquale. A Brighton, dei mods aggredirono i rockers durante un concerto: le risse durarono due giorni consecutivi e si spostarono fino ad Hastings (da qui il nome di “seconda battaglia di Hastings” dato all’evento dai giornali). Stanley Cohen (un sociologo inglese) negli anni ‘70 coniò per l’occasione il termine panico morale:

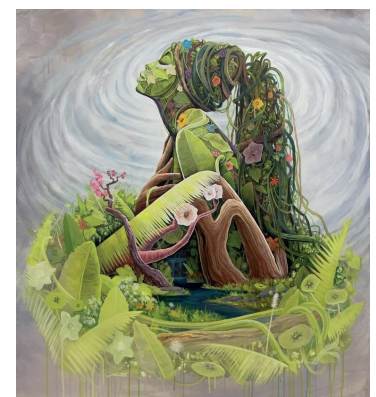
ovvero un panico di massa ingiustificato su una minaccia piccola o inesistente enfatizzato dai mass media. Il tutto è da ricondurre alla stampa dell’epoca che decise di raccontare al pubblico britannico gli scontri tra i gruppi come un fenomeno epocale, che vedeva un gran numero di bande organizzate di vandali rivali che, a bordo delle loro motociclette e dei loro scooter, la notte mettevano a ferro e fuoco le tranquille città dell’Inghilterra. In un album in cui gap generazionali e lotte sociali si incontrano in un connubio poetico ecco le parole del protagonista nella canzone Drowned “I am not the actor | This can’t be the scene | But I am in the water, | As far as I can see”.

Maria Grazia Spinella

LA PIU’ BELLA FORMA D’ARTE

“Credo che avere la terra e non rovinarla sia la più bella forma d’arte che si possa desiderare.” diceva Andy Warhol e se rispettare quel dono immenso che è la natura è già di per sé arte, celebrarla dedicandole un’intera mostra è fare arte sull’arte.

“Earth” (“Terra”), ultimo progetto dell’artista di Baltimora Brian Kirhagis, è infatti una collezione di ritratti di donne il cui corpo è costituito da un intreccio di fiori multicolori, rami sinuosi, corteccia e rigogliose piante di specie diverse, il tutto attraverso un mix di stili che ri-



corda un surrealismo (quello di Dalì, per intenderci) più contemporaneo e le opere dell'Arcimboldi (il tipo che dipingeva volti formati da cibo e oggetti).

Brian, nel corso della sua carriera, ha sempre avuto cura di fondere arte e impegno sociale, per questo la scelta di rappresentare figure femminili non è casuale: richiama innanzitutto l'attenzione sul rispetto

e l'amore di cui sia la natura che la donna hanno bisogno.

In secondo luogo, gioca sul ruolo che donna e Terra condividono: quello di essere entrambe portatrici di vita, non a caso spesso si parla di "Madre" Natura.

Evitando ogni moralismo, è indubbio che creato-uomo-donna siano connessi l'uno all'altro, ecco perché, alla luce di fatti di crona-

ca accaduti ultimamente (non solo femminicidio ma anche disastri ambientali e violenze di vario genere) è bene ricordare che se salta un pezzo, salta tutto.

Curiosate su Instagram: @bktheartist.

Sara Marinelli



RECENSIONI



SHADOW OF THE COLOSSUS

Data di uscita: 6/02/2018

Uscito nei primi mesi del 2018, Shadow of the Colossus è già entrato di diritto nella classifica dei migliori videogiochi del 2018.

Remake dell'omonimo videogioco uscito nell'ormai lontano 2006, Shadow of the Colossus segue una trama sorprendentemente semplice e lineare: Wonder, il giovane protagonista, ha come unico obiettivo quello di salvare una ragazza, Mono, dal gelido abbraccio della morte. L'unico modo per riportare in vita Mono, è quello di uccidere 16 colossi, reincarnazioni di antichi idoli presenti nel videogioco. I colossi sono creature enormi, corazzate e all'apparenza invin-

cibili. Nascondono però una serie di punti deboli che, se sfruttati a dovere, permetteranno a Wonder di ucciderli. Tutti i colossi presenti nel videogioco presentano anatomie differenti: si passa da gigantesche creature umanoidi a enormi animali.

Il remake del 2018 differisce dal gioco originale esclusivamente per il comparto tecnico (storia, contenuti e collezionabili rimangono invariati). Prima differenza tra tutte è sicuramente una netta semplificazione dei comandi di gioco. Anche i videogiocatori più esperti trovavano infatti difficile orientarsi con gli innumerevoli comandi e combinazioni di tasti nel gioco del

2006; nell'edizione del 2018 invece vengono inseriti comandi più snelli e di facile approccio, grazie ai quali anche ai meno esperti è garantita una maggiore accessibilità al titolo. Naturalmente anche la grafica è migliorata notevolmente, soprattutto nei colossi, che sembrano quasi animarsi e uscire dal videogioco.

Complessivamente possiamo definire Shadow of the Colossus come un splendido titolo, adatto soprattutto ai giocatori che hanno voglia di cimentarsi in un'avventura "diversa" e ricca di contenuti straordinari.

Gabriele Battistoni



CUCINA



Le ricette della Franca

“Uè Andrea ciao, hai visto che cosa ho combinato? Sono caduta mentre pulivo e m'hanno ingessato tutto il braccio, ma non ti preoccupare, la Franca anche con questa difficoltà riuscirà a preparare qualcosa di Buono! Dunque... Febbraio, San Valentino e Carnevale.... Ci penso... si ho trovato qualcosa di veramente ottimo.

Le Frappe

Ingredienti

200 grammi di farina
40 grammi di burro o strutto
2 uova
1 cucchiaino abbondante di zucchero
1 limone
olio di arachide per friggere
zucchero a velo
sale
e infine la Nutella, poi vi dirò

Procedimento

Devi impastare rapidamente su di un piano di lavoro la farina, le uova, il burro, lo zucchero, una presa di sale e la scorza grattugiata del limone.

Impasta fino ad ottenere un impasto liscio, omogeneo e non appiccicoso e dategli la forma di una palla. Lascia riposare la pasta per 30 minuti coperta da pellicola in un luogo fresco, non umido se no viene male. Poi riprendi l'impasto e tiralo col mattarello fino ad ottenere una sfoglia sottile di circa 3/4mm. Tagliala a striscioline di circa 3/4 cm di larghezza con l'aiuto di una rotella dentellata. Porta a temperatura abbondante olio di arachide in un tegame e friggi le frappe per alcuni minuti fino a quando non diventeranno belle dorate. Scolale su carta assorbente, quindi una volta asciutte dall'olio in eccesso, spolveratele con zucchero a velo.

VARIANTE 1.0

Chi preferisce evitare la frittura può cuocere le frappe al forno adagiandole su una teglia ricoperta di carta da forno precedentemente bagnata e strizzata. Cuoci successivamente a 200°C per circa 10 minuti o comunque fino a che la superficie non risulterà colorita.



VARIANTE 2.0 (la mia preferita)

Una volta che sono pronte le frappe (quelle fritte, sono più buone) ci metti sopra un po' di zucchero a velo. Poi prendi una ciotola molto grande ci metti sopra tanta Nutella e via Frappe e Nutella la cosa più buona che ci sia.

Grazie per questo mese ho dato, ci vediamo quando fa meno freddo, tipo Marzo, comunque grazie per questa rubrica sul giornalino dell'oratorio. Ci vediamo a Marzo! Anzi in Primavera!

Andrea Salibra

SENTIERI DEL C.A.S. (Club Alpino San Sisto)



Eccoci quindi al quarto numero di questa rubrica, con la quale cercheremo di risvegliare il Bear Grills che è in voi, portandovi alla scoperta di tutti i sentieri di San Sisto e dintorni, per delle passeggiate improbabili quanto inaspettate, scoprendo angoli del vostro quartiere finora sconosciuti, e non mancheremo di stimolare la vostra curiosità e suscitare il vostro interesse con intriganti sorprese.

L'ASCESA LACUGNANESE (BREVE, MA INTENSO)

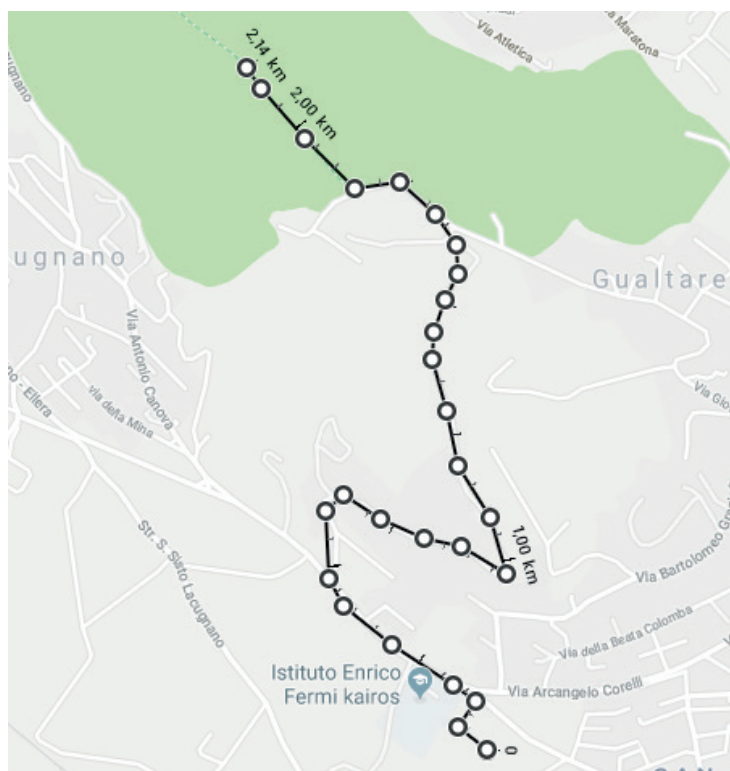
Il percorso di oggi è un viaggio dalle mille sfaccettature, sforzo fisico e slancio mistico nello scalare la montagna che sovrasta la nostra ridente cittadina, emuli di Abramo sul Moriah, Mosè sul Sinai, Petrarca sul Monte Ventoso e Reinhold Messner sull'Everest.

La salita del monte Lacugnano, breve ma intensa (2 km in 40 minuti circa) ha come punto di partenza il parcheggio superiore della Chiesa della Santa Famiglia, più precisamente fra il terzo oleandro e la macchina di Don Gonzalo. Da qui si procede verso Nord superando i secchi della spazzatura e inerpicanosi tra gli ulivi, giungendo quindi al marciapiede davanti all'incrocio dell'istituto Enrico Fermi, scuola dal nome fin troppo altisonante, vista la dubbia preparazione dei suoi studenti. Proseguendo sul marciapiede a destra si costeggia il già citato istituto e i campi di ulivi (i quali avrebbero francamente bisogno di una bella potatura), per poi attraversare la strada e imboccare una ripida traversa a sinistra: via Gregorio Allegri (nonno del più famoso CT juventino).

Questa strada sale il fianco della montagna in un ambiente punteggiato da ville e villette di ogni tipo, e al contempo offrirà ai nostri occhi lo splendido panorama del territorio circostante, dalla Perugia fino ad Agello, inoltre sarà possibile ammirare l'esterno dell'antico castello di San Sisto, il cui massimo contributo nella storia dell'umanità fu quello di essere stato luogo di pernottamento dell'imperatore Federico II di Svevia e del suo esercito mentre era in viaggio di ritorno dalla crociata, nel 1235. Continuando l'ascesa, la strada si addentra in un paesaggio boscoso, fino a quando l'asfalto non si arresta di fronte a un cancello privato.

Da qui, sfruttando le nostre migliori abilità da uomo dei boschi, ci si avventura tra i pini e le ginestre salendo sulla destra, e dopo pochi metri si aprirà tra la boscaglia uno spazio ampio, dal quale si potrà scorgere l'antenna della stazione radiofonica. Superando quest'ultima, si riguadagna facilmente la strada asfaltata, procedendo poi a sinistra per qualche centinaio di metri. A questo punto, inizia l'ultima inerpicata per arrivare all'agognata cima: sarà infatti sufficiente attraversare la

carreggiata in corrispondenza di un viale sassoso, separato dalla strada da una catena di metallo, per salire dritti su per il viale alberato, giungendo dopo 100 metri alla croce che



segna il punto più alto del massiccio roccioso.

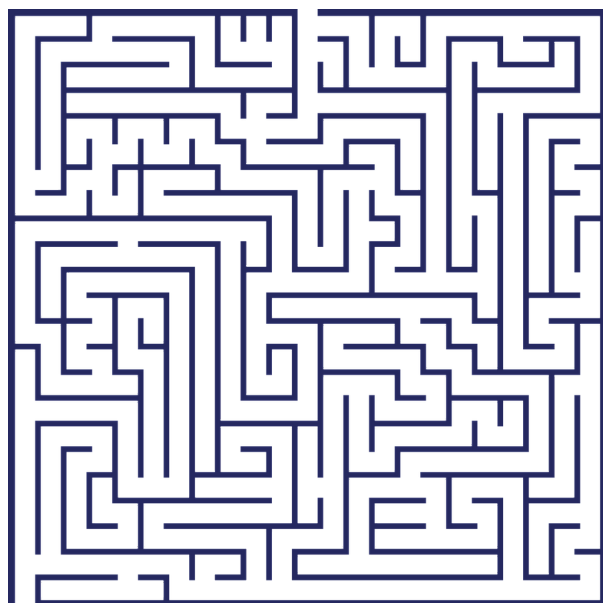
Si apre allora ai nostri occhi una vista ampia alla luce del tramonto (ci potete andare anche di mattina, ma è meno poetico), l'orizzonte spazia fino al lago Trasimeno, se la giornata è particolarmente bella.

E da quest'ermo colle, spero vi nasca nell'animo un sentimento di compiaciuta ammirazione per questo spaccato di natura nel caos cittadino, per un momento di riposo e contemplazione del creato.

Raphaël Fiorini



ANGOLO GIOCHI



5	3			7				
6			1	9	5			
	9	8					6	
8				6				3
4			8		3			1
7				2				6
	6					2	8	
			4	1	9			5
				8			7	9

Ditloidi

Ditloidi

Esempio:

-5 D della M = 5 dita della mano

Facile:

-40 G della Q

-7 C dell'A

Medio:

-3 C P: R, G e B

-3 L in un O da P

Difficile:

-50 V il P B

-20 F di un I

Soluzioni nel retro giornalino

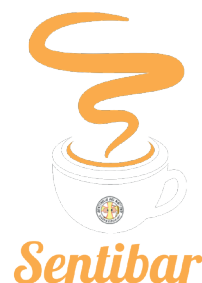
IL CORRIERE DELLA SENTINELLA



La direttrice del giornalino Maria Grazia Spinella e la Direzione ringraziano di cuore tutti coloro che hanno partecipato alla realizzazione di questo giornalino, in particolare:

Daniele Rossi
Raphaël Fiorini
David Etienne Fiorini
Andrea Salibra
Emanuele Persichini
Gabriele Battistoni
Paolo Covarelli
Lorenzo Bittarelli
Leonardo Bittarelli

Sara Marinelli
Samuele Persichini
Gabriele Ragni
Don Claudio
Don Gonzalo
Don Marco
Don Lorenzo
La Franca



Seguici sulla pagina Facebook, Instagram e sul sito www.sentinellesansisto.it

Seguite la pagina Instagram “sentinelle sport”

Soluzioni DITLOIDI

Facile: (40 giorni della quaresima); (7 colori dell'arcobaleno) Medio: (3 colori primari: rosso, giallo e blu); (3 lancette in un orologio da polso) Difficile: (50 volte il primo bacio); (20 facce di un icosaedro)